

Santiago Guijarro Oporto - Francesco Scanziani

LA FORMAZIONE INIZIALE AL MINISTERO PRESBITERALE

INTRODUZIONE

La nuova *Ratio fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, dal titolo «Il dono della vocazione presbiterale» (2016) tratteggia la formazione dei ministri in questi termini: «La formazione dei sacerdoti è il proseguimento di un unico cammino discepolare, che inizia con il battesimo, si perfeziona con gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana, viene accolto come centro della propria vita al momento dell'ingresso in seminario e prosegue per tutta l'esistenza» (n. 3). Il tempo del seminario, pertanto, costituisce solo un momento di questo complesso itinerario e deve essere contestualizzato dentro questo orizzonte unitario.

L'obiettivo dei lavori raccolti in questo dossier si propone di valutare se l'attuale formazione seminaristica, alla luce di questo quadro, corrisponde alle esigenze poste dall'esperienza del ministero apostolico, nel mondo di oggi. Per osare un simile discernimento si è impostata una ricerca non solo interdisciplinare o, come opportunamente suggerisce papa Francesco, “transdisciplinare”, ma si è voluto sperimentare la collaborazione tra due riviste storicamente impegnate sul tema: quella spagnola *Seminarios* – rivista di ricerca teologica e pastorale a cura dei sacerdoti Operarios Diocesanos dal 1955 – e quella teologica del Seminario Arcivescovile di Milano *La Scuola Cattolica* (dal 1873). La felice collaborazione tra le due ha permesso di far interagire diverse competenze, ma soprattutto allargare lo sguardo a esigenze più ampie del proprio contesto ecclesiale. Anche solo lo sforzo di questo dialogo si è proposto come un arricchimento per ciascuno e come via stimolante per uno stile formativo adatto all'oggi.

Data la complessità del tema, non si è seguita la completezza dell'analisi, ma si è privilegiato l'approfondimento di alcuni snodi emblematici.

In uno studio che tratteggia il quadro storico, Stefano Perego, docente di storia della Chiesa nel Seminario di Milano, intende tornare alle origini che spinsero la Chiesa, al concilio di Trento, all’“invenzione” dei seminari, come nuovo strumento formativo. Studia le situazioni che condussero alla scelta di avere un vivaio – *seminarium* – di vocazioni al fine di formare un clero conforme alla visione tridentina del sacerdozio. La decisione, dunque, non è comprensibile se non in rapporto al contesto storico, ecclesiale e sociale del tempo, ed indica così alcuni criteri ermeneutici per attuare un analogo discernimento nell’oggi, senza limitarsi a ripetere il passato.

La nuova *Ratio*, promulgata dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica e approvata da papa Francesco nel 2016, costituisce il quadro normativo di riferimento per aggiornare la formazione al ministero nel presente e per gli anni a venire. Juan Azcárate Casanova, professore di Diritto Canonico, analizza il documento da una prospettiva canonica per valutare fino a che punto questo quadro sia adeguato e risponda alle esigenze della formazione odierna dei candidati al ministero apostolico. Non esita a mostrare le tensioni, anche giuridiche, presenti nel testo, insieme alle sue linee di forza.

Un primo banco di prova per verificare se tale documento fornisce l’orizzonte adeguato viene fornito dai destinatari del processo. Alla luce delle più recenti indagini sociologiche a competenza pastorale, Mattia Colombo, docente di teologia pastorale nel seminario di Milano, delinea i tratti principali dell’attuale contesto socioculturale segnato dal modo giovanile di vivere la religiosità, il discernimento sulla forma del seminario e le trasformazioni del modo di intendere il ministero oggi. Tale orizzonte presenta istanze ineludibili in vista di un ripensamento dei seminari.

Lo studio della teologia, che mira ad alimentare l’intelligenza della fede personale del credente che sarà pastore della comunità, costituisce una dimensione fondamentale della formazione al ministero. Pertanto, nel compito di ripensare la formazione iniziale dei futuri ministri, non può mancare una riflessione sul ruolo che lo studio svolge in essa. Francesco Scanziani, docente di teologia del Seminario di Milano, osserva a questo proposito che, sebbene i documenti della Chiesa riconoscano il ruolo centrale dello studio della teologia nel processo formativo, in realtà il suo impatto reale è relativizzato dalla giustapposizione affrettata della teologia con la spiritualità e la pastorale. Al contrario, se la formazione viene intesa come attività “trasformativa” della persona, anche la teologia può rivelarsi un “atto spirituale”, che appartiene alla formazione integrale (in-

tellettuale, teologica, spirituale e pastorale) e ha uno scopo propriamente cristiano: la conformazione a Cristo.

Anche se nessun documento determina come una comunità di seminaristi possa essere un vero strumento formativo, una delle dimensioni imprescindibili e sempre più urgente risulta essere l'accompagnamento comunitario. L'itinerario del seminario pur essendo personale non è mai privato, ma avviene attraverso un percorso di gruppo. Ciò corrisponde, del resto, alla natura stessa della vocazione che chiama a un ministero non individuale, ma all'ingresso nel presbiterio (*PO* 8) e diventa ancor più urgente nella cultura odierna. Il tempo della formazione, perciò, diventa occasione favorevole per un accompagnamento delle dinamiche di gruppo che hanno un impatto importante sul processo formativo. Non a caso l'elaborazione di questo stesso contributo proviene non dalla penna di singoli autori – Raúl García Herráez e Fernando González Romero – ma dalla collaborazione dei formatori del Seminario di Avila a Salamanca.

Infine, una buona verifica del percorso implica uno sguardo che viene dal “dopo”, dal concreto esercizio del ministero in parrocchia. Nell'ultimo contributo di questo numero, Fernando Ramón, rettore del Seminario di Valencia insieme all'équipe formativa dello stesso, propone una riflessione inedita e fondata su questo tema confrontando i risultati di due indagini, una delle quali diretta ai giovani preti e l'altra ai responsabili della pastorale diocesana. I risultati di entrambe le inchieste denunciano lo scarto tra il periodo di formazione in Seminario e il successivo inserimento nella realtà pastorale delle diocesi e suggeriscono la necessità di elaborare alcune proposte di cambiamento sia nella formazione iniziale sia in quella permanente.

Le riflessioni e le proposte contenute in questi lavori non mirano a risolvere tutte le questioni aperte attorno al delicato tema della formazione iniziale, ma speriamo che possano offrire alcune chiavi per effettuare un attento discernimento e per elaborare alcune proposte educative.